

sinceramente che neppure io ammetto la modificazione introdotta dalla Commissione parlamentare, che limita (come ripeto) la somma occorrente a soli tre milioni.

Questa disposizione mi ha fatto l'effetto (ed in ciò mi trovo d'accordo con l'onorevole Colombo) che lo Stato calcoli che le Società esercenti il telefono abbiano a cedere il loro materiale ad un prezzo che si rassomiglierebbe proprio un poco ad una *strozzatura*, giacchè non si capisce come, con soli tre milioni, lo Stato possa sperar non solo di acquistare un materiale che alle Società è costato circa 8 milioni; ed avere, in pari tempo, i mezzi per le spese di ampliamento e riordinamento che si renderanno indubbiamente necessarie.

Quindi, onorevole ministro, la pregherei, per questa parte, di ritornare alle disposizioni degli articoli 7 ed 8 del progetto ministeriale i quali rispondono meglio al bisogno di avere, cioè, mezzi adeguati per acquistare il materiale delle Società e di dare incremento alla telefonia.

Un'altra cosa chiederei, e che fu anche accennata dall'onorevole Colombo, quella, cioè, che il materiale da cedersi dalle Società allo Stato debba essere stimato da periti, avuto però riguardo alla sua applicazione in opera.

Finalmente c'è un punto della questione sul quale nessuno ancora ha parlato, e sul quale mi prendo la libertà di dire una parola io: alludo al personale oggi in servizio delle Società.

La questione del personale la considero sotto un doppio punto di vista: quello che riguarda il servizio (e lo Stato farà sempre opera buona ed avrà grandi vantaggi dall'assumere a sé un personale ormai pratico del servizio telefonico) e quello dell'umanità, perchè, invero, non sarebbe umano che il personale addetto ai servizi delle Società, venisse, da un momento all'altro, a trovarsi gettato sul lastrico, mentre aveva concepito larga speranza di vedere assicurata la propria esistenza, qualora il monopolio dei telefoni fosse rimasto alle Società. Noto con piacere che la Commissione, con un ordine del giorno, raccomanda al Governo di tener conto di questo personale, ma vorrei qualche cosa di più di un ordine del giorno, vorrei che il Governo assumesse una specie di impegno dichiarando che conserverà tutto il personale riconosciuto capace al servizio telefonico.

Ed ora ringrazio la Camera di avermi più o meno prestata benevola attenzione, e tanto più la ringrazierò se, col suo voto, vorrà suffragare le mie idee che, in gran parte, consuonano con quelle del progetto in discussione! (*Bene!*)

**Presidente.** La facoltà di parlare spetta ora all'onorevole Vigoni: è presente?

(*Non è presente.*)

Non essendo presente, perde la sua volta e viene quella dell'onorevole Casana. L'onorevole Casana ha facoltà di parlare.

**Casana.** Nuovo venuto nella Camera, debbo, innanzitutto, chiedere ai colleghi se non giudichino che ormai l'ora tarda renda inopportuno qualunque discorso.

Non che mi voglia ritrarre dal prendere a parlare, ma, in fine, se per caso, ai miei onorevoli colleghi sembrasse che la mia parola, massime dopo i valenti oratori e le persone autorevoli che hanno parlato prima di me, fosse inutile, mi asterrei dal dire anche qualsiasi cosa, perchè il mio primo desiderio è quello di acquistarmi la benevolenza dei colleghi.

*Voci.* Parli! parli!

**Casana.** In questo caso, stiano pur certi che non farò un discorso, chè non era nemmeno nelle mie intenzioni; ed abbrevierò anzi le poche considerazioni che intendeva di svolgere.

La discussione su questo disegno di legge che s'iniziò sulla base di considerazioni tecniche andò man mano crescendo, fino ad assumere un carattere politico. Io, nuovo arrivato in quest'Aula, e inclinato, per studi e per l'indole mia, a giudicare delle questioni sotto l'aspetto pratico, rientrerò, nell'esame del disegno di legge, in quell'ordine primitivo di considerazioni, giacchè, fra le altre cose, mi ripugnerebbe di assumere un contegno diverso, a proposito di questo disegno di legge, presentato dall'onorevole Lacava, al quale sono pronto, per quanto valga la mia debole lode, di rendere encomio per i molti miglioramenti già introdotti nel servizio postale e telegrafico, e per l'amore con cui cercò di elevare quel dicastero all'importanza che esso merita. Esaminerò, dunque, sotto l'aspetto pratico e tecnico il disegno di legge, sottoponendo al giudizio benevolo dei colleghi quegli inconvenienti che, sotto questo punto di vista, mi sembra che vi si rivelino chiaramente.

Tra i fautori del disegno di legge il quale include l'esercizio di Stato del servizio telefonico, regna, secondo me, una grande illusione, illusione, del resto, che si spiega benissimo, perchè avviene sempre colle grandi invenzioni scientifiche, che esse destino dapprima una grande incredulità, alla quale, poi, succede una fede eccessiva, come se fossero illimitate le applicazioni pratiche di quelle scoperte scientifiche.